

# RITRATTI DI SUORE ORSOLINE

Sr. Alfonsa Coletti è stata Superiora delle Orsoline durante la prima guerra mondiale. Con Mons. Valentino Liva ha aiutato tanto i militari feriti dopo la disfatta di Caporetto. Il nostro convento era diventato ospedale di guerra. Le Suore si prodigavano come potevano. Si dice che Madre Alfonsa sollecitava le Suore a portare del latte ai feriti o a chi bussava alla porta del convento e il latte non finiva mai dal bricco. La data scritta nella vasca dei pesci nel chiostro è stata fatta proprio dai militari. Molti feriti erano stati accolti anche nell'attuale Istituto Tecnico Agrario. Sr. Anna Pascoli e Sr. Cecilia Schio andavano là ogni giorno per portare aiuto e consolazione. Diceva Sr. Anna che i militari venivano portati in barella e deposti per terra. Più di una volta, mancando cibo per loro, andavano di nascosto nella mensa degli ufficiali e prendevano quello che trovavano, nascondendolo nei grembiuli, per darlo ai feriti.

Sr. Benedetta era portinaia; spesso portava con sé il tombolo e faceva dei pizzi stupendi. Aggiustava anche le scarpe in uno stanzino del secondo piano dove c'erano tutti gli attrezzi del calzolaio.

Anche Sr. Antonia era portinaia, si occupava del refettorio e teneva puliti i parlatori. Anche a lei piaceva raccontare barzellette. Ne ricordo una di quando ero piccola. Lei abitava a Cividale, vicino alla cartiera, dove fabbricavano fogli di carta gialla fatta con la paglia, che serviva ai macellai. Vicino a casa sua c'era una famiglia: lui vedovo con figli, lei vedova con figli, più i loro figli. Ogni tanto la moglie chiamava il marito: "Bepi, Bepi, vien qua, che i miei e i tuoi picchiano i nostri!"

Sr. Lorenza faceva un po' di tutto. Nelle feste, quando aveva un po' di tempo, andava volentieri in teatro dove c'era un grande pianoforte e suonava, suonava, componendo ogni volta musiche nuove che le nascevano dal cuore.

Sr. Filomena, divenuta dopo il Concilio Sr. Maria, era spesso portinaia della scuola, ma andava anche ad aiutare in asilo. L'anno che ho vissuto a Cividale, prima di entrare in Noviziato, andavo spesso con lei all'asilo. Era come il pifferaio magico: bastava una filastrocca, un gesto, un sorriso e tutti i bambini le andavano dietro; riusciva a far mangiare chi non voleva, raccontando delle storielle, li invitava a mettersi a sedere e a fare silenzio, senza mai alzare la voce. Nel refettorio delle esterne, Sr. Maria aveva sempre con sé due bambine che l'aiutavano ad asciugare i piatti; aveva insegnato loro una breve filastrocca, finita la quale il piatto era asciutto. E poi, dopo una settimana, il premio: un barattolino di perle. Naturalmente le volontarie erano sempre tante, ma lei cercava di fare i turni: un po' per ciascuna.

Sr. Orsola Baglioni era la direttrice della scuola elementare, quando io sono arrivata a Cividale da giovane Suora e ho iniziato a insegnare. Quando lei ha lasciato l'insegnamento, mi ha affidato tutto il suo materiale didattico, preparato con cura lungo tutti gli anni di scuola. Io l'ho conosciuta, però, più come consorella che come insegnante. Ormai avanti con gli anni, trascorrevano molto tempo in stanza, leggendo, lavorando ai ferri o rammendando qualcosa per sé o per le Sorelle; oppure andava in coro o in chiesa per lunghi tempi di preghiera. All'inizio m'incuteva un po' di soggezione per il suo aspetto austero, ma frequentandola imparai a conoscerla di più e scoprii che era molto riservata, buona e sensibile d'animo. Ricordo la sua grande devozione alla Madonna. Ebbi l'opportunità di assisterla durante la sua ultima malattia e di esserle vicina al momento della morte. Il suo passaggio fu sereno e silenzioso, come se si fosse allontanata in punta di piedi per non disturbare nessuno.

Sr. Anna, zia di Sr. Giuseppina Pascoli, lavorava soprattutto al guardaroba. Era piccola di statura, anziana e senza qualche dente. Era molto ricercata dalle bambine. Alcune di loro, che pure erano senza i denti davanti, ma a cui stavano già spuntando i dentini nuovi, le chiedevano: "E a te, quando nascono i denti davanti?"



1936, visita della Reverendissima Madre Generale. da sinistra a destra: Mary Lenzi, Madre Maria Angela Macorig, Rev. Madre Maria Alfonsa Coletti (priora), Rev. Madre Maria Pierina Piccoli (assistente generale), Rev. Madre Maria di San Giovanni, Rev. Madre Maria Angela (Yugoslavia).

**DAL  
SILENZIO,  
STORIE**

## istantanee di vita

DIALOGO TRA UNA MADRE  
ORSOLINA E UNA EX ALLIEVA:  
SUOR LETIZIA USAI SI RACCONTA  
A MARIA CRISTINA NOVELLI.



1972, 50° di Professione di Madre Angela Macorig.  
Da sinistra, prima fila: Madre Cecilia Catolla,  
Madre Nazarena Rieppi, Madre Mercedes Conzatti,  
Madre Angela Macorig e Camilla Macorig (sorelle),  
Suor Sup. delle "Rosarie", Madre Giovanna Dondè,  
Madre Benedetta Peres, Madre Letizia Usai.  
Seconda fila: Suor Nazarena Drusin, Suor Vincenza  
Perabò, Maria Orsola Baglioni, Madre Andreina delle  
"Rosarie", Maria Luigia Zamparutti, Suora delle  
"Rosarie", Madre Margherita Sgiarovello,  
Madre Margherita Tignonsini, Suor Irene Chiaradia,  
Suor Antonia De Angeli, Maria Della Pace Giust,  
Suor Domenica Zerman, Madre Agostina del Negro,  
Madre Angelica Carli.

Sr. Anna era sempre spiritosa e allegra; era esperta nel confezionare dei quadrettini di Santi, fatti con le immaginette chiuse tra un vetrino, cartoncino e carta stagnola, da regalare alle bambine. Queste sapevano come ricompensarla: la cosa più gradita erano i lumini da mettere al Bambin di Praga che si trovava al secondo piano, nel vano del campanile, vicino al coro.

Sr. Agostina era un pozzo di erudizione. Sono andata tante volte con lei al museo per consultare i libri dello Sturolo, sui quali faceva delle ricerche sul Monastero e sulle Benedettine. Quella volta non si potevano fare fotografie, ma doveva copiare su dei fogli le parti che le interessavano. A volte io leggevo e lei scriveva, oppure mi diceva: "Copiami il disegno", visto che era una cosa che mi riusciva abbastanza bene.

Sr. Paola Cracina era un'educatrice e un'insegnante di alto profilo. Alle ragazze incuteva un po' di soggezione, ma sapeva conquistare anche la loro simpatia entrando nel loro mondo e rendendosi disponibile al dialogo. Appassionata della scuola, non le sembrava mai abbastanza quello che si faceva per le ragazze. Per alcuni anni è stata direttrice delle educande, superiora della comunità religiosa, preside della scuola media. Fino alla fine ha conservato il suo grande amore per la gioventù.

Sr. Cecilia Catolla con Sr. Angela Macorig, sono certamente quelle rimaste più impresse nelle ultime generazioni di allieve per il loro carisma, la loro autorevolezza e le loro competenze. Sr. Cecilia, dopo gli studi al conservatorio d'arte di Venezia, ha iniziato la sua lunga missione d'insegnante e di educatrice nell'Istituto Magistrale di Cividale. Era un'insegnante esigente e imparziale, un'educatrice attenta e affettuosa, capace di trasmettere i valori forti della vita e accompagnare le ragazze nelle loro vicende quotidiane. Oltre all'insegnamento del disegno, della storia dell'arte e della musica, le fu affidata la segreteria di tutto il complesso scolastico. Precisa e ordinata fu una valida collaboratrice per tanti anni della preside, Madre Angela Macorig, e poi dei tre presidi laici, che la sostituirono.

E ancora bisognerebbe rammentare, Sr. Maria della Pace, Sr. Mercedes, Sr. Nazarena Rieppi, Sr. Clotilde Ruberti, Sr. Metilde Cava... nominarle tutte richiederebbe un'intervista a parte e voi ex allieve le avete ricordate nella vostra piccola pubblicazione.

Quando qualche Sorella addetta alla vita pratica veniva a mancare, era soprattutto Sr. Domenica che cercava di sostituirla dentro e fuori casa. Per cui Sr. Domenica era un po' in tutti gli uffici.

Maria Nadalutti, laica, l'aiutava soprattutto in educandato per tenere in ordine la biancheria delle educande, per dormire con loro la notte, per distribuire loro i pasti in refettorio. Maria aiutava anche in cucina, ma soprattutto faceva diverse ore di portineria, alla porta verso la chiesa, specialmente quando noi Suore eravamo in preghiera, in chiesa o in coro.

Maria Nadalutti era di Rubignacco. L'anno prima di entrare in Noviziato, prendevo i pasti con lei e dormivo in una delle stanzette del secondo piano in educandato. Era davvero una persona piacevole, facile alle risate e alle battute spiritose.

